

# LO STUPIDO CONFLITTO TRA CAPITALE E LAVORO

Anche se è morto un anno e mezzo fa, ho sentito in questa sala la presenza di mio padre, **Giuseppe Palladino**. Sono contento, perché lui sarà certamente contento di questa iniziativa degli 'amici di *liberal*'. **Mio padre fu nominato direttore scientifico di questo Istituto da Don Sturzo, nel 1957. Insieme a lui, passò i tre anni più belli della sua vita.** Il suo lavoro era quello di formare la classe politica degli anni Sessanta, Settanta, Ottanta. Don Sturzo voleva utilizzare questo luogo come **una palestra della buona cultura politica ed economica.** Nei tre anni in cui mio padre diresse l'Istituto e ne organizzò i corsi, questi vennero frequentati da una sessantina di giovani, che conclusero un curriculum di studi molto interessante. Un anno dopo la morte di Sturzo, mio padre fu estromesso da queste mura, perché la sinistra democristiana non gradiva il suo modo di portare avanti il lavoro. Questo, infatti, non si adeguava certo alla tendenza all'epoca dominante nella Dc. **La sinistra del partito non gradiva che mio padre rimanesse fedele al pensiero di Sturzo. Un pensiero che nei decenni successivi entrò in rotta di collisione con quello prevalente nella Dc.**

Non è un caso che questo convegno sia organizzato dagli 'amici di *liberal*'. **Nel suo ultimo libro, "Don Sturzo og-**

**gi", mio padre ha scritto profeticamente che, per riportare il pensiero di Sturzo nella sua giusta luce, c'è da fidarsi più di chi non è democristiano anziché di chi lo è. Riteneva fosse una causa persa sperare che dalla Dc potesse arrivare una rivalutazione di Sturzo.** Se in questo periodo, in Italia, c'è un incoraggiante ritorno a Sturzo, si deve anche all'iniziativa degli 'amici di *liberal*'. Ricordo il primo numero della rivista. Quando lessi nell'editoriale di **Adornato** che **per salvare il nostro Paese era necessario ripartire da Einaudi e Sturzo**, ne fui felicissimo, perché conoscevo la provenienza di chi scriveva quelle parole. **Mi commossi quando, alla fine della presentazione del libro di mio padre, egli mi ringraziò per l'occasione che gli avevo dato di approfondire il pensiero sturziano e di ricavarne nuove idee.** Quando, nello scorso settembre, gli 'amici di *liberal*' mi hanno chiesto aiuto per mettere insieme alcuni scritti di Sturzo, poi usciti nel libretto *Le profezie dimenticate*, ho avuto un altro segno provvidenziale della serietà e della continuità di questo impegno.

Sono presidente del **Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo**, e dirigo l'Area Finanza della **Confindustria**. In entrambi gli ambiti di lavoro sto cercando di portare principi sturziani. A questo pro-

posito, mi è dispiaciuto leggere, in un'intervista rilasciata a *Panorama* e intitolata **'Ricomincio da Sturzo'**, quello che **Galli della Loggia** pensa a proposito dell'attualità sturziana. Valida, secondo lui, solo per quanto concerne *"la sua capacità diagnostica, e non la sua capacità propositiva"*. C'è una contraddizione: non si può *"ricominciare da Sturzo"* vedendone soltanto le capacità diagnostiche. **Un bravo dottore, oltre a fare la diagnosi, deve anche saper dare la cura, e Don Sturzo l'ha fatto, perché nel suo popolarismo c'è una forte carica propositiva.**

Sturzo era anche un economista. Nelle edizioni del Sole - *24 ore* è appena uscito *L'economia senza etica è diseconomia* di **Padre Alfio Spampinato**, il primo libro sul pensiero economico di Sturzo. Nessuno in precedenza lo aveva veramente approfondito, ed è forse per questo che **l'On. Buttiglione** pensa che Sturzo non sia un economista. Parliamoci chiaro: non è vero, come dice **l'On. Bianco**, che Don Sturzo non sia stato tradito e abbandonato; lo dimostra il fatto **che il suo pensiero non è stato né valorizzato né studiato dai democristiani.** Il mondo politico lo ha abbandonato, e ha ragione **Galli della Loggia** quando dice che **Sturzo è stato un personaggio scomodo nei decenni che hanno diseducato il popolo italiano. Il**

Giovanni  
Palladino

**L'Istituto Sturzo doveva essere una palestra della buona cultura politica ed economica**

**La sinistra Dc non gradiva che mio padre rimanesse fedele al pensiero di Don Sturzo**

**Mio padre riteneva che fosse una causa persa sperare che dalla Dc potesse arrivare una rivalutazione di Don Sturzo**

Bisogna ripartire dalla buona cultura, dalle idee che contano. Perché esistono anche quelle che non contano, e questo Paese ne è stato dominato e rovinato.

L'utopia di unire due culture diverse - quella cristiana e quella socialista - è costata cara all'Italia

Il popolarismo di Sturzo si basa su tre valori essenziali: capacità di iniziativa privata, cultura del rischio, senso di responsabilità.

nostro disavanzo pubblico è di due milioni di miliardi, e la sua vera causa è proprio il disavanzo culturale, nel quale siamo stati intrappolati da chi ci ha guidati politicamente in questi cinquant'anni. Bisogna ripartire dalla buona cultura, dalle idee che contano. Perché esistono anche quelle che non contano, e questo Paese ne è stato dominato e rovinato. Il grande equivoco di questi ultimi 50 anni è stato pensare utopisticamente che la cultura della Dc potesse unirsi a quella socialista. Chi lo ha fatto, purtroppo, non ha letto la *Rerum novarum*, e nemmeno Don Sturzo, quando dice che sono due culture - almeno quella del socialismo di vecchio stampo - in antitesi. **L'utopia di metterle insieme è costata cara a tutto il Paese. La Croce di Costantino**, il giornale di Don Sturzo, aveva come sottotitolo una frase di Leone XIII: **'La democrazia sarà cristiana o socialista'. L'una esclude l'altra.**

Il popolarismo di Sturzo si basa su tre valori essenziali: capacità di iniziativa privata,

cultura del rischio, senso di responsabilità. E' evidente come siano legati l'uno all'altro. **Tre valori chiave che la sinistra di vecchio stampo non poteva né sposare né promuovere:** l'iniziativa non poteva essere privata, alla cultura del (non) rischio ci pensa lo Stato e il senso di responsabilità, senza rischi, non può nascere. **Bisogna ripartire da questi valori. Se in Italia non eliminiamo le parole 'sinistra' e 'destra', non ne usciamo. Bisogna ritrovarci tutti al centro, ma con due linee diverse, l'una progressista, l'altra liberale e popolare. Tuttavia entrambe devono condividere questi valori.** Quando D'Alema, giustamente, ha ricordato a Berlusconi che le istituzioni sono **una casa comune**, e bisogna riformarle **insieme**, mi aspettavo che Berlusconi rispondesse a D'Alema che **anche l'impresa è una casa comune e ha dei valori da condividere.** Per quarant'anni abbiamo invece vissuto nel conflitto tra capitale e lavoro: **il più stupido che possa affliggere un'economia moderna.**

Concludo con un concetto fondamentale della *Rerum novarum* che a mio avviso non è stato capito. Diceva Leone XIII: *"Nella presente questione sociale, lo scontro maggiore è questo, sopporre l'una classe sociale nemica naturalmente all'altra, quasi che ricchi e proletari li abbia fatti natura a battersi tra loro. Ma la verità è che l'una classe sociale ha bisogno assoluto dell'altra; né il capitale può stare senza il lavoro, né il lavoro può stare senza il capitale. La concordia tra capitale e lavoro fa l'ordine delle cose, laddove un perpetuo conflitto non può dare che confusione e barbarie".* **Noi oggi siamo in un Paese dove ci sono confusione e barbarie, anche perché non abbiamo creduto all'alleanza tra capitale e lavoro.** A proposito di capacità propositive, Don Sturzo, come sindaco di Caltagirone, **favorì la creazione di imprese e cooperative.** Dopo 15 anni di alleanza tra capitale e lavoro, un piccolo paese siciliano disperato fu trasformato in meglio. **Sturzo sapeva passare dalle buone idee ai fatti.**

**"Desidero testimoniare che in centinaia di ore di colloquio con il venerato Maestro, non una sola volta gli fu possibile dissociare dalla sua veste sacerdotale un pensiero, un atteggiamento, un giudizio, una preoccupazione. Con il Maestro discussi di questioni economiche, di politica, di sociologia, di vari problemi organizzativi e pratici, e sempre mi trovai di fronte al sacerdote pio e devoto. L'economia, la politica, la sociologia erano da Don Sturzo studiate e seguite sotto un unico profilo, che fu poi sempre la sua costante preoccupazione: cercare il migliore condizionamento sociale per arrestare le cause e neutralizzare gli effetti del male e per diffondere il bene nel mondo, così da favorire il perfezionamento spirituale degli uomini. Difatti per Don Sturzo non sono la famiglia, lo stato e altre istituzioni intermedie oggetto del giudizio di Dio, bensì i singoli uomini. Ed egli cercava nella sociologia, nell'economia e nella politica le condizioni più favorevoli all'ordine terreno e alla salvezza eterna degli uomini".**

*Testimonianza del Prof. Giuseppe Palladino, esecutore testamentario di Don Sturzo (dalla prefazione del libro di Paolino Stella "Luigi Sturzo Sacerdote")*